

I nostalgici dell'Urss ottengono il permesso di manifestare a un anno dal referendum sull'Unione. Ma nessuna sala sarà concessa per radunare gli ex deputati dell'Urss

Scambio al vetriolo fra il sindaco di Mosca e il presidente del Soviet supremo Khasbulatov: «Ti abbiamo eletto puoi essere rimosso» Gavriil Popov: «Sei un provocatore»

I sondaggi inglesi prevedono un Parlamento senza maggioranza

Conservatori e laburisti alla pari

■ LONDRA Lo spettro di un Parlamento «hungo» cioè sovrano in cui nessun partito di spone della maggioranza assoluta dei seggi agita i sonni dei leader britannici a meno di un mese dalle elezioni generali. Terminata la lunga fase di tensione per l'incertezza sulla data del voto annunciata finalmente mercoledì se ne è aperta un'altra ancora più tesa: quasi angosciata per la difficoltà di prevedere la soluzione che proporrà il elettorato il 9 aprile. L'unico dato certo è in fatti secondo i sondaggi demoscopici, che i due maggiori partiti, il laburista e il conservatore, sono oggi su posizioni quasi uguali, senza un decisivo vantaggio dell'uno o dell'altro. Un leggero spostamento dei voti all'ultimo momento non sarà sufficiente a far conseguire la maggioranza assoluta ad uno dei due partiti.

Questa situazione è dovuta secondo gli analisti al fatto che sia il "thatcherismo" sia il laburismo vecchio stile di cui sono eredi rispettivamente Major e Kinnock, non sono riusciti a proporre alla società formule soddisfacenti. Major e Kinnock stanno facendo molti sforzi per scollarsi di dosso almeno parte delle vecchie posizioni ma incontrano grosse resistenze. Il "Financial Times" ha fatto osservare ieri che «alla società britannica rimane spaccata per tanto tempo dalla profonda divisione tra laburisti e conservatori, manca una vivace e immaginativa forza politica di centro».

I partiti che nel recente passato hanno cercato di crearsi liberali socialdemocratici e altri - sono stati sempre severamente puniti dal sistema elettorale del paese - il collegio uninominale che favorisce i due partiti maggiori. L'attuale «terza forza» il partito liberal democratico potrebbe risultare decisiva. Il suo leader il cansmatico Paddy Ashdown astro nascente del mondo politico è determinato a porre come condizione «sine qua non» della sua collaborazione la riforma elettorale. In caso di parlamento «sovrano» comunque la situazione sarà molto complicata. Se la maggioranza relativa sarà ottenuta dal partito conservatore come sembra più probabile potrà tentare un governo di coalizione con i protestanti dell'Ulster, ma difficilmente gli basteranno i loro pochi seggi.

Il partito dei "tory" non potrà contare nei suoi liberal democratici perché è contrario alla loro richiesta di riforma elettorale: né sui partiti nazionalisti scozzesi e gallesi, perché è contrario alle loro aspirazioni all'autonomia regionale. Il partito laburista invece appare più aperto su questi punti.

Se i conservatori ottengono la maggioranza relativa non potranno formare un governo di coalizione tenteranno di convocare nuove elezioni in autunno. Ma la regina potrebbe rifiutarsi di scegliere i comuni se i laburisti diranno di poter formare un governo con i liberal-democratici e i partiti nazionalisti regionali. Potrebbe sorgere in verità, un problema costituzionale perché mancando una costituzione scritta.

In ogni caso per il momento appare probabile che le elezioni del 9 aprile apriranno la via di Downing Street ai laburisti piuttosto che ai "tory".

L'opposizione a Eltsin vince la sfida

Il Comune di Mosca ha autorizzato la manifestazione del 17 marzo, nell'anniversario della vittoria del referendum sull'Urss. Popov ha dovuto cedere dopo uno scontro con il presidium del Soviet supremo Khasbulatov, capo del Parlamento «Manifestare non si può impedire a nessuno» ipotizzata una riunione di Popov il quale reagisce dando a Khasbulatov del «provocatore»

fare una risoluzione per chiedere la destituzione del sindaco di Mosca. Il capo del parlamento ha colto l'occasione per allontanare sospetti su presunte simpatie verso i nostalgici dell'Urss. «Io non posso certamente come molti rallegrammi per la fine dell'Urss. Ma bisogna essere realisti: il treno è partito e sono state smontate le rotaie. Indietro non si può tornare». Popov ieri ha reagito autorizzando il comizio anche perché ha rischiato di rimanere isolato anche nel «Mossoviet». E secondo alcune voci avrebbe anche consentito il ingresso nel Cremlino ma non l'uso di alcun locale per lo svolgimento del congresso «il legale». Come dire se accadranno incidenti l'avete voluto voi del parlamento.

Ruslan Khasbulatov ieri è tornato a criticare duramente il governo russo dove siederà con i incompetenti soprattutto in materia economica. Ad Eltsin che tornerà dalle vacanze di lavoro domenica prossima ha suggerito di lasciare la guida del governo prima del 6 aprile giorno in cui si aprirà la sessione del «Congresso» (quello vero) dei deputati della Russia. «Quello sarà un congresso molto difficile» ha detto Khasbulatov lasciando intendere che sul presidente potrebbero riversarsi tutte le critiche all'indirizzo del governo. «Meglio dunque che si faccia in anticipo un rimpasto con la nomina di un premier così Eltsin potrà essere risparmiato. Mi fa paura - ha detto a titolo di esempio Khasbulatov - un ministro che ammetta con disinvoltura che la produzione industriale sia per crollare del 50 per cento. Ma si rende conto che in un qualsiasi paese del mondo basta un cinque per cento di calo perché ci sia una grave crisi?»

Ma nello stesso tempo è stato ribadito che nessuno ha il diritto di vietare i comizi e le manifestazioni che devono svolgersi, pur sempre nel rispetto della legge e nel più completo ordine. Una posizione ineccepibile che ieri è stata riaffermata in una conferenza stampa dallo stesso Khasbulatov il quale ha incaricato la dove sul sindaco che nei giorni scorsi si era scagliato contro l'«inertezza» del parlamento proprio a proposito della manifestazione del 17 marzo Khasbulatov ha considerato che Popov abbia rivolto un'offesa grave al parlamento e ha specificato che le commissioni potrebbero anche «penar» di



Il sindaco di Mosca Popov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ MOSCA La manifestazione del 17 marzo si farà e il Comune di Mosca non la vieterà. Il sindaco Gavriil Popov ha autorizzato il raduno indetto dalle organizzazioni dell'«Opposizione Unita» dopo una feroce polemica con il presidente del Soviet supremo Ruslan Khasbulatov, il quale ieri ha detto chiaro e tondo che Popov «così come lo abbiamo eletto non possiamo rimoverlo». Si tratta di un «provocatore» ha ribattuto l'interessato. Il comizio sul primo anniversario del referendum in favore dell'Unione (furono il 76,4 per cento dei «sì» contro il 21,7 dei «no») si svolgerà in contemporanea all'autocconvocazione del congresso dei deputati del popolo dell'Urss. Il disciolto parlamento ma gli organizzatori della manifestazione sono stati avvertiti «se da parte loro vi sarà un aperto sostegno del congresso definito un «autentico alla sovranità della Russia» verranno presi provvedimenti di legge. È «contato che il comizio tuttavia si occuperà prevalentemente del congresso anche se è del tutto incerto il numero degli ex parlamentari che parteciperanno all'iniziativa. Anzi l'obiettivo è la conferma della piazza, per alzata di mano sul nome del presidente dell'Unione che rimpiazzerà Gorbaciov. L'altro ieri la «Nezavisimaja Gazeta» si è chiesta, nel titolo di prima pagina se si tratterà davvero di un nuovo «colpo di Stato» oppure di una

«buffonata». Il sindaco che ha preso sul serio gli organizzatori (dal comunista Anpilov all'ultra nazionalista Zhirnovskij) è convinto che stiano per tornare i golpisti ma si tratta di una preoccupazione palesemente eccessiva. Se sarà una buffonata non si può nemmeno dire. Sinora l'unico fatto certo e accertato è che l'iniziativa di un comizio che faccia da contanto all'improbabile è del tutto inutile. L'animazione del «congresso dei deputati» ha provocato una frattura profonda tra il «Mossoviet» e il parlamento.

L'altro ieri il presidium del Soviet supremo su suggerimento dell'abile Khasbulatov ha giudicato anticonstituzionale lo svolgimento del congresso «È un atto contro il nostro parlamento» ha detto il presidente. Ma nello stesso tempo è stato ribadito che nessuno ha il diritto di vietare i comizi e le manifestazioni che devono svolgersi, pur sempre nel rispetto della legge e nel più completo ordine. Una posizione ineccepibile che ieri è stata riaffermata in una conferenza stampa dallo stesso Khasbulatov il quale ha incaricato la dove sul sindaco che nei giorni scorsi si era scagliato contro l'«inertezza» del parlamento proprio a proposito della manifestazione del 17 marzo Khasbulatov ha considerato che Popov abbia rivolto un'offesa grave al parlamento e ha specificato che le commissioni potrebbero anche «penar» di

Il presidente Kravciuk ha annunciato la sospensione della consegna alla Russia

L'Ucraina si tiene le atomiche

PAVEL KOZLOV

■ MOSCA Il presidente ucraino Kravciuk ha annunciato la sospensione della consegna alla Russia delle armi nucleari tattiche. Pur confermando gli impegni assunti sulla de-nuclearizzazione progressiva della repubblica il leader dell'Ucraina ha detto di non essere sicuro che le armi, una volta smantellate finiscano «nelle mani giuste».

Kravciuk ha chiesto un controllo internazionale sul ritiro e sulla distruzione delle testate che dovrebbe avvenire non sul

territoio russo bensì in un'azienda da costruire nella zona di Chernobyl.

Il problema del controllo e della sicurezza delle testate atomiche si pone con sempre maggiore urgenza. E gli specialisti mettono in guardia almeno da un anno a questa parte la sicurezza delle armi nucleari è calata in modo preoccupante.

È ancora intatta la «sicurezza tecnica» dicono gli esperti ma «quella intesa nel senso più ampio» considerata la situazione politica e psicologica è senz'altro peggiorata di colpo. Tra chi lo afferma Ghenadij Novikov che dirige il laboratorio della sicurezza speciale a Celiabinsk-70 («atomograd» città dell'atomo luogo di progettazione e di fabbricazione delle testate nucleari. In un'intervista alla «Komomolkaia Pravda» lo scienziato ha auspicato il ritiro nella Russia delle armi nucleari dagli altri tre Stati detentori della Csi e ha sollecitato la creazione di un sistema di sicurezza visto che per il momento i rapporti tra questi Stati «si reggono sulla

buona volontà dei presidenti sovrani una base cioè abbastanza instabile». «È vero - ha riconosciuto Novikov - che i incidenti che implicassero una contaminazione radioattiva del territorio in Urss non ce ne sono stati a differenza dagli americani che ne hanno sperimentati almeno due alle loro basi straniere però un'idea di massima qualche incidente sarebbe potuto accadere. Prima ancora che a Chernobyl. Pre-messe perché ciò succedesse si sono verificate ad esempio, con i gravi danni ai sotomari».

Ma come può avvenire un incidente del genere? Novikov abbozza un intero ventaglio di eventualità è possibile - dice - un'esplosione ordinaria oppure la combustione di una carica nell'officina di assemblaggio dentro il convoglio ferroviario nel magazzino o sul vettore. Tenendo conto dell'entità dell'arsenale nucleare si ritiene la frequenza probabile matematica un incidente all'incirca in un periodo da 30 a 300 anni. Secondo lo scienziato non si deve scartare neanche l'ipotesi di uno spargimento di plutonio in seguito a uno scoppio normale.

Ma come può avvenire un incidente del genere? Novikov abbozza un intero ventaglio di eventualità è possibile - dice - un'esplosione ordinaria oppure la combustione di una carica nell'officina di assemblaggio dentro il convoglio ferroviario nel magazzino o sul vettore. Tenendo conto dell'entità dell'arsenale nucleare si ritiene la frequenza probabile matematica un incidente all'incirca in un periodo da 30 a 300 anni. Secondo lo scienziato non si deve scartare neanche l'ipotesi di uno spargimento di plutonio in seguito a uno scoppio normale.

INIZIATIVE PDS PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

- VENEDÌ 13 MARZO
- Achille Occhetto
 - Gavino Angius
 - Aureliana Alberici
 - Giuliano Aresta
 - Fulvia Bandoli
 - Franco Bassanini
 - Antonio Bassolino
 - Giovanni Berlinguer
 - Maura Camoirano
 - Luciano Ceschia
 - Giuseppe Chiarante
 - Massimo D'Alema
 - Stefano Draghi
 - Piero Fassino
 - Pietro Folena
 - Paola Galotti
 - Ferdinando Imposimato
 - Pietro Ingrao
 - Luciano Lama
 - Emanuele Macaluso
 - Claudia Mancina
 - Enrico Morando
 - Fabio Mussi
 - Giorgio Napolitano
 - Ugo Pecchioli
 - Gianni Pellicani
 - Claudio Petruccioli
 - Giulio Quercini
 - Umberto Ranieri
 - Alfredo Reichlin
 - Stefano Rodotà
 - Massimo Salvadori
 - Chicco Testa
 - Aldo Tortorella
 - Bologna
 - Sassari
 - Marzabotto
 - Rimini
 - Piacenza
 - Novate (Mi)
 - Pomigliano (Na)
 - Bar
 - Busalla (Ge)
 - Udine
 - Commissaggio (Mn)
 - Taranto
 - Manduria
 - Talsano (Ta)
 - Como
 - Valdengo (Vc)
 - Palermo
 - Roma
 - Capua (Ce)
 - Gricignano (Ce)
 - Napoli
 - Pontedera (Pi)
 - Orvieto
 - Ficulle (Tr)
 - Palermo
 - Cagli (Ps)
 - Novi Ligure (Al)
 - Novi Ligure (Al)
 - Palermo
 - Napoli
 - Settimo Torinese
 - Campagna Lupia (Ve)
 - Milano
 - San Giovanni Val D'Arno (Ar)
 - Napoli
 - Bar
 - Bologna (con G. Pansa)
 - Torre Pellicce (To)
 - Novi Ligure (Al)
 - Pontirolo Nuovo (Bg)
 - Camogli
 - Borzonasca
 - Genova

- Torino
- Isernia
- Rieti
- Fara Sabina
- Montopoli
- Terni
- Torino
- Cesenatico
- Napoli

SABATO 14 MARZO

 - Achille Occhetto
 - Gavino Angius
 - Aureliana Alberici
 - Silvano Andriani
 - Fulvia Bandoli
 - Franco Bassanini
 - Antonio Bassolino
 - Giovanni Berlinguer
 - Giuseppe Chiarante
 - Massimo D'Alema
 - Stefano Draghi
 - Pietro Folena
 - Berardo Impegno
 - Cesena
 - Ferrara
 - Rimini
 - Olbia
 - Porretta Terme
 - Vergato (Bo)
 - Pisa
 - Piacenza
 - Milano
 - Napoli
 - Milano
 - Sesto S. Giovanni
 - Gonzaga (Mn)
 - Grottaglie
 - Crispiano (Ta)
 - Genova
 - Ganci-Polizzi (Madonie)
 - Ponticelli (Na)

- Ferdinando Imposimato
- Pietro Ingrao
 - Nilde Iotti
 - Luciano Lama
 - Giorgio Napolitano
 - Emanuele Macaluso
 - Claudia Mancina
 - Fabio Mussi
 - Gianni Pellicani
 - Claudio Petruccioli
 - Giulio Quercini
 - Umberto Ranieri
 - Alfredo Reichlin
 - Stefano Rodotà
 - Massimo Salvadori
 - Cesare Salvi
 - Marcello Stefanini
 - Chicco Testa
 - Livia Turco
 - Walter Veltroni
 - Luciano Violante
 - Daide Visani
 - Nicola Zingaretti
 - Torre del Greco
 - Casal Principe
 - Ischia (Na)
 - Chianciano
 - Milano
 - San Giovanni Val D'Arno (Ar)
 - Salerno
 - Soccano (Na)
 - Caltanissetta
 - Cagallo (Ps)
 - Pisa
 - Livorno
 - Mestre (Ve)
 - Milano
 - Abbadia San Salvatore
 - Napoli
 - Foggia
 - Siena (con L. Berlinguer)
 - Tortona (Al)
 - Torre Pellicce (To)
 - Roma
 - Pesaro
 - Caravaggio (Bg)
 - Cinè (To)
 - Castel del Piano
 - Perugia
 - Montebuono
 - Maggione
 - Agello
 - Torino
 - Massa Lombarda (Ra)
 - Napoli

- DOMENICA 15 MARZO
- Achille Occhetto
 - Silvano Andriani
 - Gavino Angius
 - Fulvia Bandoli
 - Franco Bassanini
 - Antonio Bassolino
 - Luciano Ceschia
 - Massimo D'Alema
 - Stefano Draghi
 - Pietro Folena
 - Nilde Iotti
 - Emanuele Macaluso
 - Claudia Mancina
 - Ugo Pecchioli
 - Gianni Pellicani
 - Claudio Petruccioli
 - Antonio Pizzinato
 - Umberto Ranieri
 - Alfredo Reichlin
 - Stefano Rodotà
 - Massimo Salvadori
 - Cesare Salvi
 - Marcello Stefanini
 - Aldo Tortorella
 - Livia Turco
 - Walter Veltroni
 - Luciano Violante
 - Daide Visani
 - Roma
 - Pistoia
 - Sassari
 - Piacenza
 - Milano
 - Germania
 - Villesse (Go)
 - Mottola
 - Palagianello (Ta)
 - Massa Carrara
 - Viareggio
 - San Cataldo
 - Milano
 - Sommatino
 - Butera (Cl)
 - Monte Solaro (Mi)
 - Mazzara
 - Bagheria (Pa)
 - Mondolfo (Ps)
 - Colbordolo (Ps)
 - Ancona
 - Barriera Milano (To)
 - Noventa di Piave (Ve)
 - Robbiate (Co)
 - Lodivecchio (Mi)
 - Ponti Rossi
 - S. Carlo Arena (Na)
 - Foggia
 - Pistoia
 - Chivasso (To)
 - Pescia Romana
 - Sutri
 - Gradara
 - Colbordolo
 - Carignano
 - Genova
 - Sottocelle
 - Valtrebbia
 - Torino
 - Ponte San Giovanni
 - Ponte Pattoli
 - Corciano (Pg)
 - Lamezia Terme
 - Lugo